

www.e-rara.ch

La Svizzera

**Gemnetti, Giacomo
Pedroli, Achille**

Lugano, 1938

SUPSI DFA Centro di documentazione, Locarno

Shelf Mark: online

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-46472>

VII. Le sedi della popolazione.

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

VII.

Le sedi della popolazione.

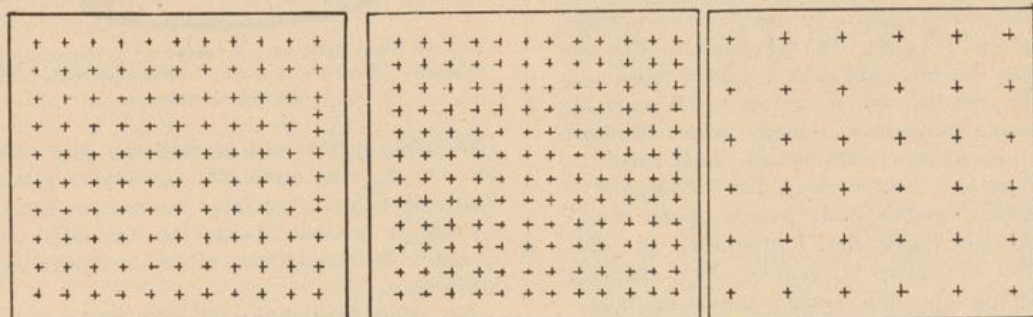
L'ambiente e l'uomo.

Abbiamo già accennato che l'evoluzione di ogni popolo subisce l'influenza della posizione e della configurazione del suolo che lo ospita; entro certi limiti, un popolo non può sottrarsi alle condizioni imposte dalla natura. Pur tuttavia contro le forze di questa è lasciato all'uomo largo campo di azione e ben a ragione si può affermare che ogni popolo è l'artefice del proprio destino.

gione collinare, dalle agili movenze, tutta praterie e frutteti; ad ovest, i campi ubertosi; al centro, le alture ricoperte di macchie di conifere le quali gettano un'oscura ombra sulle grasse verdi distese di erba; sullo sfondo, il superbo scenario alpino coronato di guglie e di lucenti ghiacciai.

In mezzo a questo lussuoso decoro della natura, spiega la sua attività l'uomo che sa adattarsi alle forme del terreno, che penetra nelle valli e che si spinge sulle alture; abitazioni, strade, opifici si alternano

Densità della popolazione.



Giura

Altipiano

Alpi

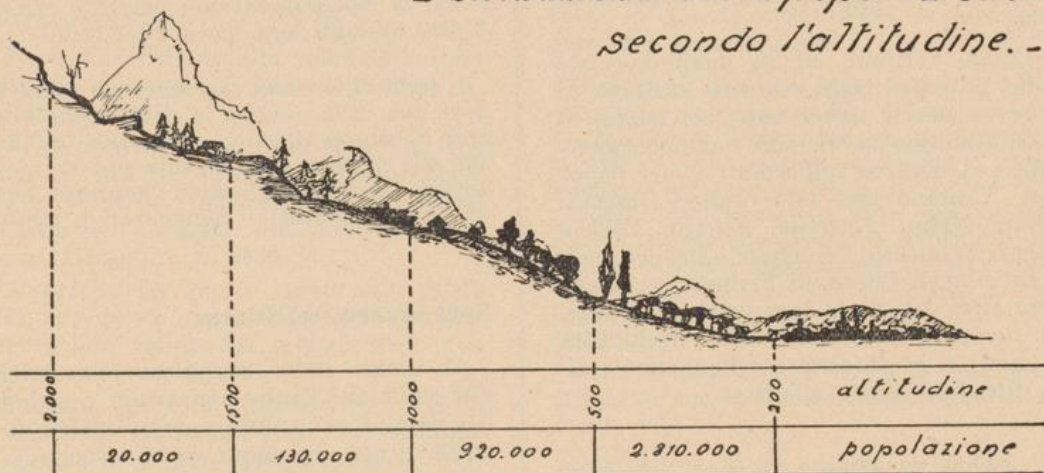
Appartiene alle pagine più gloriose della nostra storia il capitolo che parla del secolare lavoro di un piccolo popolo il quale seppe trasformare fin dalle fondamenta, un suolo quanto mai ingrato, così che ora esso si presenta ricoperto di praterie, di fattorie, di villaggi, di città, di ponti, di officine e ingentilito da monumenti, da edifizî pubblici, da chiese. Dappertutto, entro il meraviglioso quadro della nostra patria, forze naturali e lavoro umano si integrano a vicenda e si armonizzano in nuove, grandiose opere di civiltà e di progresso.

Come il capolavoro di un pennello divino si spiega davanti ai nostri occhi tutta la magnificenza di tinte e di linee del paesaggio svizzero; al primo piano, la dolce re-

gione collinare e si confondono. Secondo i bisogni, le sedi umane si adattano all'ambiente; nelle regioni piane, sui soleggiati declivi, sulle ridenti rive dei laghi e lungo i conî di deiezione, sorgono borgate e città. Sugli aprichi fianchi vallivi si arrampicano, fino verso altitudini impensate, i piccoli villaggi e gli isolati casolari. E in relazione con le forme del terreno, con le vicende del clima, e con le abitudini della stirpe, l'architettura; dalla casa ticinese per lo più di pietra e ricca di logge alla casa bernese dall'ampio tetto di pagliami.

Nelle regioni montuose, non sono le sommità e neppure le alte vallate, la zona meglio indicata per un intenso sviluppo della vita; ma le contrade marginali, con le loro

Distribuzione della popolazione secondo l'altitudine. -



Con quanto più saliamo le condizioni di esistenza si fanno più difficili e la popolazione va perciò diradandosi.

colline e con i loro ampi avvallamenti. È attraverso queste ultime che si opera il collegamento tra monte e pianura a vantaggio dell'abitante dell'altipiano che trova nella popolazione alpestre molti buoni clienti, ed a vantaggio del montanaro che spaccia i suoi prodotti agli abitanti del piano.

Le sedi della popolazione sono in rapporto stretto con la configurazione del suolo, con l'altitudine, col clima, con le vie di comunicazione, e con lo sviluppo di un'industria.

Nella Svizzera i maggiori centri popolosi si trovano nell'Altipiano, ove l'attività dell'uomo può svolgersi in condizioni assai migliori che nelle Alpi e nel Giura.

Quasi il 60% della popolazione abita l'Altipiano, il 19% il Giura; ed il 21% risiede nelle Alpi, sebbene quest'ultime occupino quasi $\frac{1}{3}$ del suolo svizzero (1).

La popolazione decresce proporzionalmente all'aumentare dell'altitudine, come appare dall'annesso diagramma.

1) Una linea retta che unisca Montreux con Rorschach, divide la Svizzera in due parti nettamente distinte, per quanto riguarda la distribuzione dei centri popolati. A nord della stessa vi sono ben 45 comuni, con oltre 5000 abitanti, e parecchi di essi superano i 100.000; a sud se ne contano appena 9, di cui 5 non raggiungono i 6.000 abitanti.

Le sedi umane possono essere distribuite sotto forma di *sparsi casolari* o costituire *agglomerazioni* più o meno importanti, denominate città, borghi o villaggi.

Sedi umane nell'Altipiano.

I primi abitatori che penetrarono sul suolo svizzero, si stabilirono sulle rive dei laghi, ove fabbricarono numerosi vil-



Casa argoviese.

laggi lacustri. Le città ed i villaggi, al tempo degli Elvezi, erano sparsi quasi esclusivamente nella regione che si estende a guisa di triangolo fra il lago di Ginevra ed il lago di Costanza, tra il Giura e le Alpi.

Ginevra, Aventico, Soletta, Zurigo, Vinodnissa, sono di origine romana, così come tutte le sedi che si trovano sulla via Gi-

nevra-Arbon, la quale passava ai piedi del Giura, in una regione ricca di acqua potabile.

Lungo i fiumi, ed in modo speciale sulle rive dei laghi, sorsero *stazioni di approdo* per le merci: esse, col tempo, si trasformarono in *mercati* molto frequentati, e divennero importanti *centri* popolosi. Vantano una tale origine Ginevra, Thun, Nidau, Lucerna, Zurigo, Wesen, Fiora, Sciaffusa, Neuchâtel, Basilea, ecc.

Le città di Berna, di Friburgo e parecchie altre devono la loro origine a *ragioni strategiche*, essendo sorte in località le quali si prestavano eccellentemente alla difesa ed anche all'offesa.



Casa bernese.

L'incrocio di vie di comunicazione ha contribuito a creare ed a sviluppare numerosi centri di popolazione. Aarau, Winterthur, Olten, Baden, accrebbero di importanza dopo la costruzione delle ferrovie. Altre borgate, fra le quali Uster, Horgen, Langental devono la loro prosperità alla creazione di industrie. In conseguenza, da semplici villaggi che erano un tempo, esse superano ora la popolazione di alcune città storiche, p. es. Erlach, Grüningen, ecc.

Per *ragioni politiche*, dopo il 1848, la città di Berna crebbe rapidamente. Allora la sua popolazione era di soli 25.000 abitanti: attualmente raggiunge i 111.000.

Però Berna è debitrice di questo rapido sviluppo anche alla mirabile e fortunata posizione sua per rispetto alle vie del Giura, dell'Altipiano e delle Alpi, e più recentemente, alla costruzione della ferrovia del Lötschberg, la quale la collega direttamente coll'Italia.

I centri più popolosi dell'Altipiano sono: Zurigo, con 320.000 abitanti e Ginevra, con 143.000.

Un altro centro molto popolato è Basilea; la sua popolazione nel 1860 era di 37.000 abitanti, ora tocca i 185.000.

Il fatto di trovarsi al gomito del Reno, là dove una volta cessava la navigazione svizzera Costanza-Basilea ha molto influito sul suo destino. Attualmente poi la navigazione Rotterdam-Basilea imprime nuovo, largo impulso al commercio di questa città.

Sedi umane nel Giura.

Al tempo della conquista romana le alte valli del Giura non erano popolate. Gli uomini vi penetrarono in epoche diverse, e non dovunque con la stessa facilità. Si stabilirono quasi esclusivamente nelle *valli longitudinali*, dove il suolo, per la *presenza di acqua*, era favorevole alla vita. Fin verso il principio del 1700, le occupazioni principali degli abitanti consistevano nella coltivazione della terra, nell'allevamento del bestiame e nei lavori forestali. Dopo di allora venne introdotta l'*industria degli orologi*, la quale oggi ancora è la risorsa principale del paese. Fu essa che portò incremento forte ai villaggi di Le Locle e della Chaux-de-Fonds, trasformandoli in cittadine.

Sedi umane nelle Alpi.

Le Alpi furono popolate molto più tardi dell'Altipiano. Fu solo dopo le *grandi invasioni* che gli uomini vennero sospinti nelle valli alpine dove con *grandi difficoltà*, fissarono la loro sede sui *versanti soleggiati*, sui *pianori* o sui *terrazzi*, sui *coni di deiezione*. A differenza dei villaggi dell'Altipiano, quelli delle Alpi sono *dispersi*, con case agglomerate e contano *pochi abitanti*, e ciò in relazione all'allevamento del bestiame che richiede maggiori spazi che non l'agricoltura.

Ad una certa altezza scompaiono le sedi permanenti. Il limite di queste sedi, nelle Alpi settentrionali, oscilla fra i 1400 ed i 1500 m.

Nelle Alpi meridionali è un po' più elevato e poco inferiore a 2000 m. ¹⁾.

Parecchie sedi di alta montagna sono divenute *stazioni di forestieri*, come S. Moritz, Zermatt.

Al disopra delle alte sedi stabili si trovano le cascine, abitazioni temporanee, che servono per ricovero dei pastori, nel periodo dell'*alpeggio*; esse non oltrepassano l'altitudine di 2650 m.

A partire da questo limite non esiste più *nessuna abitazione* all'infuori di qualche *rifugio alpino*. La regione delle alte Alpi è un *vero deserto*.

Durante la bella stagione, parte della popolazione vallerana sale col bestiame di monte in monte, fino alle regioni dell'alta montagna, per sfruttare tutta l'area produttiva. Questa forma di *nomadismo* è largamente praticata nelle valli del Vallese.



Casa appenzellese.

Tipi di abitazione.

La *stretta dipendenza* dell'abitazione con l'ambiente si rileva, in particolar modo, nei materiali coi quali essa è *costruita*, materiali che rispecchiano la natura del suolo e il carattere della vegetazione del luogo su cui sorge. Anche il clima influisce largamente sui tipi di abitazione. Dove le precipitazioni sono abbondanti, il tetto è ampio e inclinato; nei

¹⁾ Tra le località più elevate notiamo: Cresta (1956), Arosa (1892), S. Moritz (1836), Samnaun (1832), Pontresina (1803), Bivio (1776), Mürren (1636), Bourg S. Pierre (1633), Zermatt (1620), Bosco (1596). Al disopra di queste residenze, o di molte di esse, stanno ancora Juf, frazione di Cresta, in val d'Avers (2133), Chandolin, nell'Anniviers (1936), Lü, nella val Monastero (1918), villaggi che sono tra i più elevati di Europa.

paesi freddi, tormentati da venti impetuosi, le pareti sono solide, le aperture piccole e poco frequenti.

Non esiste una casa svizzera tipica. L'architettura rurale muta da regione a regione. In tutte le vecchie dimore campagnuole si osserva una particolare impronta dello spirito e del costume della razza.

Nonostante l'apparente differenza, le abitazioni rurali delle diverse parti della Svizzera si possono raggruppare in due tipi: l'abitazione oblunga dell'Altipiano e del Giura, e l'abitazione quadrata, massiccia delle Alpi.

Sotto lo stesso tetto vi sta la casa propriamente detta, il granaio, la stalla ed il fienile.

Nell'Altipiano, la casa è per lo più di *legno*, col tetto ora breve ed ora ampio, quasi da toccare la terra, fatto di *pagliami*, nella plaga acquitrinosa del Seeland; di tegoli, zinco e tavole, in altre regioni.



Casa friborghese.

Nel Giura, l'abitazione è di *pietra*, piuttosto bassa, col tetto a due spioventi rivolti nella direzione delle *correnti aeree*. Fino a pochi anni or sono il tetto era fatto con tavolette di legno; ora si costruisce con tegoli, allo scopo di scongiurare gli incendi.

A nord di Berna le case appaiono incapucciate, perchè hanno il tetto a quattro spioventi, che scende fino a due metri dal suolo, e che nasconde quasi interamente le pareti. A mala pena si scorgono le porte e le finestre. Talora le logge sono pittorescamente scolpite.

Nella Svizzera orientale il tetto è meno sviluppato. L'ampia facciata è crivellata di finestre con lunghi balconi su cui si allineano vasi di fiori freschi.

Le abitazioni *campestri* sorgono talora *isolate*, talora *raggruppate* a ridosso di una difesa naturale, talora *allineate* lungo la via principale, sulle sponde di un lago, e talora anche attorno alla chiesa o ad un'antica fortezza.

Le città.

Le città svizzere, per quanto importanza abbiano avuto nella nostra storia, vissero lungamente, entro un quadro piuttosto ristretto.

Ogni vallata si era costituita in mercato proprio ed ogni distretto aveva il suo centro di artigianato. Le città principali sorsero sui punti di incrocio delle vie di comunicazione, in capo ai laghi, allo sbocco di grandi vallate; ma in nessuna parte si formò un centro politico ed economico che sopra tutti emergesse. Solo dopo la costruzione delle ferrovie e dopo l'industrializzazione del paese, nacquero le grandi città nelle quali fissarono la loro sede potenti organismi economici e nazionali; banche, assicurazioni, ferrovie ecc. I mercati crebbero in importanza; si iniziarono le grandi transazioni commerciali. Le vecchie e gloriose mura caddero sotto il piccone demolitore, i fossati furono colmati, le strade ampliate. In tal modo si compì, con ritmo molto accelerato, la trasformazione delle nostre città.

Nel 1850, solo 315.000 persone vivevano in comuni con oltre 10.000 ab.; oggi ne vivono oltre 1.260.000. Nel 1888, nessuna città svizzera toccava i 100.000 ab.; nel 1930 già 4 città contavano oltre 100.000 ab., complessivamente 640.000 ab. Nel 1850, Zurigo, coi suoi 35.000 ab. era una piccola città, oggi essa oltrepassa i 300.000; allora Basilea aveva 27.000 ab., Berna 30.000. Però, già da qualche tempo, si prevedeva che questo rapido aumento avrebbe dovuto rallentare di ritmo, perchè anche senza la crisi il nostro paese a un certo momento si sarebbe trovato saturo di industrie. Il tempo ha avverato le previsioni e talune città segnano ormai non solo una sosta, ma un regresso; si svuotano. La diminuzione ha colpito dapprima i centri dell'industria dei merletti e degli orologi; ma non risparmierà le altre città. La popolazione residente a S. Gallo, dal 1910 al 1930 diminuì

da 75.000 a 64.000; quella di Herisau da 15.000 a 13.000; quella di Rorschach da 13.000 a 11.000; quella della Chaux-de-Fonds da 37.000 a 35.000 ab. E il regresso continua.

Se la popolazione diminuisce, l'estensione delle città è in aumento, grazie alla moltiplicazione dei mezzi di locomozione: ferrovie, tram, autobus. A poco a poco i sobborghi si avvicinano ai centri; come tante piccole gocce di olio essi sono assorbiti dalla grossa macchia che si allarga: si forma un unico comune. A questo estendersi delle città non è estraneo l'alto prezzo dei terreni nel loro interno. (1).

Si comprende così perchè talora le case moderne si pigiano l'una contro l'altra, come avveniva quando le città erano circondate da mura; e si comprende anche perchè si drizzano sempre più alte verso il cielo.

Non bisogna lasciar passare inosservato un altro processo, per lo meno strano; anche nelle città con una popolazione in via di diminuzione si vanno continuamente costruendo nuove case, ma alla periferia e con grave danno delle case poste nel centro, che non trovano più inquilini. Questo movimento centrifugo è un segno dei nuovi tempi; la gente si sente spinta verso uno spazio più ampio e vuole più aria, più luce, più comodità. Perciò ogni nuova casa ha il suo giardino; l'uomo desidera avere un po' di terra da coltivare per sollevarsi dalle snervanti fatiche dell'ufficio o dell'officina; si sente così bene quand'è in contatto con la gran madre! È il buon lievito paesano delle antiche generazioni che torna a fermentare nel nostro sangue.

Nella città si notano quasi sempre *due quartieri*: il quartiere antico occupa la parte più alta della città; le case sono addossate le une contro le altre, le vie sono strette; le piazze, anguste, mancano di aiuole verdi. In esso tutto parla del passato, quando la città era stretta fra mura, per bisogno di difesa.

Il quartiere nuovo è invece caratterizzato dalle vie ampie, dagli edifici vasti, disposti simmetricamente, spesso circondati da ameni giardini, da piazze spaziose, regolari, attraversate dalle linee tranviarie.

1) Qualche anno fa venne pagato a Zurigo sul « Viale della Stazione » un appezzamento fabbricabile più migliaia di franchi al mq.

Casa alpina.

E' piuttosto *piccola*, ma *costruita* solidamente. Per lo più *non* è unita nè alla stalla nè al fienile. Nella regione ove abbondano i boschi, è di legno; più in alto, è di pietra. I locali sono *bassi*, spesso foderati con tavole e riscaldati con ampie stufe di majolica o di una specie di pietra ollare. La casa è ricoperta con *lastre di schisto*, sostenute da robuste travature; gli spioventi del tetto sono poco inclinati, per trattenervi la neve, che, durante l'inverno, protegge la casa dal freddo.

Talora sulle travature stanno scolpiti bellissimi motivi ornamentali che rivelano squisito senso di arte.

Le vecchie e caratteristiche case cedono però il posto a nuove costruzioni, che più non rispecchiano le regole dell'architettura tradizionale. Troppo spesso i nuovi tipi di edifici non sono in armonia col carattere del paese che li accoglie.

Come tipo di casa alpina ricordiamo la casa di legno della Val di Anniviers nel Vallese.

Essa è a due piani, sorretta da un basamento di pietra ed adorna di gallerie. Le finestre sono contigue, piccolissime e disposte in gruppi di tre o quattro. Il pian terreno serve da cantina; il tetto è formato di tavole di abete tenute ferme da grosse pietre. La facciata principale non dà sempre sulla strada, ma è rivolta verso il sole, il grande animatore della valle.

La stalla è pure di legno: la sua intelaiatura è ancor più primitiva di quella della casa: quattro serie di tronchi intrecciati per la testa. In basso è ricoverato il bestiame: sopra è raccolto il fieno.¹⁾

1) Una costruzione caratteristica è il « Raccart » o granaio, poggiante su palafitte attorno alle quali corre un cordone di lastre di mica-schisto per impedire ogni accesso ai roditori; in alto, lo adorna una loggia cui è assegnata la stessa funzione come alle nostre « Rascane ». Talora accanto al « Raccart » esiste un granaio più semplice, nel quale si conservano le provviste per l'inverno: — pane, vino, formaggio, — e si prepara la carne secca. Là si trova il famoso « vino del ghiacciaio » vendemmiato sui colli di Sierre, il quale acquista maggiore bontà quanto più invecchia; ed è pure là che, altre volte, si custodiva il formaggio, duro come la pietra, che, messo da parte nel giorno della nascita di ogni Anniviaro, veniva servito in tavola solo il giorno del suo funerale.

I. LETTURA.**I nomadi della montagna.**

Come gli abitanti del deserto — dove le risorse sono molto scarse — gli abitanti della montagna devono trasferirsi da un punto all'altro del loro ingrato dominio, se vogliono sfruttarlo, e se vogliono bastare colle loro risorse ai più urgenti bisogni.

È il fenomeno conosciuto col nome di nomadismo alpestre e che — in piccole proporzioni — abbiamo riscontrato anche nelle alte valli ticinesi.

Salvo poche eccezioni, il nomadismo alpestre va un po' dovunque scomparendo, anche nelle più riposte vallate, incalzato come è dal diffondersi della civiltà e del benessere.

La valle di Anniviers, nel Cantone Vallese, è forse l'unica valle delle Alpi la quale abbia conservato, nella sua primitiva integrità, il singolare fenomeno del nomadismo.

Il nomade del deserto è sempre munito di una tenda, la quale, per quanto primitiva, è in grado di ripararlo la notte: essa, con qualche capo di bestiame e con qualche misero utensile, è l'unica sua ricchezza.

Il nomade della montagna non ha la tenda, nè potrebbe averla a motivo della grande altitudine e del rude clima. Nè è possibile pensare alla costruzione di qualche stamberga, che le intemperie sfascerrebbero ogni anno. Egli ha quindi risolto il problema del suo accampamento fondando veri villaggi di sedentari, che abita od abbandona secondo le tappe del suo percorso.

L'abitante della valle di Anniviers è il nomade della montagna per eccellenza. Mentre, nella maggior parte delle valli alpestri, il nomadismo postorale si limita a condurre alternativamente il bestiame dal basso della valle alla montagna e dalla montagna alla valle, l'Anniviaro invece ha un percorso molto più lungo e molto più complicato, ed ogni tappa intermedia è da lui trasformata in villaggio. Più ancora. Mentre in quasi tutte le valli il soggiorno più lungo si fa nel villaggio invernale, nella valle di Anniviers, gli abitanti non trascorrono maggior tempo in una stazione piuttosto che in un'altra.

Ed è poi proprio degli anniviardi anche il costume seguente. Mentre altrove, al sopraggiungere della cattiva stagione, tutti i montanari si rinchiodano nelle case del villaggio più basso, e, così rintappati, attendono che i rigori invernali passino, gli anniviardi, invece, i fieri dominatori della montagna, sfidando i freddi più intensi, nel cuor del verno, salgono sugli alti monti col bestiame, e quivi sostano lungamente a consumare il fieno raccolto durante la estate.

Ampio è il percorso lungo il quale sono scaglionate le diverse tappe; esso va dai 2800 m. d'altezza, limite degli alti pascoli alpini, fino al fondo della valle del Rodano, nei dintorni di Sierre, dove appunto sbocca la valle di Anniviers. Le tappe dall'alto in basso sono: gli alpi, i monti, i villaggi di valle (raccolti quasi tutti al punto in cui la valle si biforca) e i villaggi dei dintorni di Sierre.

In qualunque stagione ci è dato percorrere la valle di Anniviers, c'imbattiamo in famiglie intere che salgono o discendono coi loro armenti, coi loro utensili domestici, quasi fossero sulla via dell'esilio. In testa alla carovana trotta il mulo, montato dal capo di famiglia; segue la madre, a piedi, coi figli; e dietro loro, vacche, capre, pecore, e da ultimo il maiale condotto a mano da qualche arzilla vecchietta.

Gli abitanti riflettono nel loro carattere e nelle loro abitudini le conseguenze di un tal modo di esistenza.

Chi percorre la valle impara a conoscere una popolazione dalle concezioni economiche semplici e primitive: bastare a sè stessi, fabbricare tutto da soli, comperare fuori valle il meno possibile: ecco i suoi capisaldi. E per conseguenza: provvedersi nel proprio territorio di pane, carne e vino; fabbricarsi tutti i prodotti industriali; costruirsi di propria mano le case, prepararsi i propri mobili e le proprie scarpe. L'Anniviardo sa, all'occorrenza, trasformarsi persino in sarto, mentre la donna, compagna inseparabile nei duri stenti della vita, aiuta, d'estate, l'uomo in tutti i suoi lavori agricoli, e d'inverno, nelle lunghe serate, fila e tesse la lana delle pecore e intreccia la paglia dei cappelli.

Non vi sono nè ricchi nè poveri, nel vero senso della parola: i primi si distinguono solo per il maggior numero di bestiame posseduto. Tutti devono lavorare: i ricchi più dei poveri, perchè hanno più capi di bestiame da governare, più stalle da sorvegliare e più terra da coltivare.

I costumi si sono conservati esemplari.

Ricchi e poveri sono vestiti alla stessa maniera; le donne ignorano ogni affettazione. L'alimentazione è frugale, e consiste essenzialmente in latte, formaggio, carne secca. Il vino è riservato per i lavori campestri e per le serate invernali, quando più famiglie si radunano per la veglia in comune.

LETTURA.

Le sedi umane nelle Alpi e nel Giura.

Un bell'esempio del come la popolazione è distribuita nelle valli alpine svizzere ci è offerto dal Vallese.

Chi percorre la valle del Rodano è facilmente colpito dalla relativa scarsità di abitati che alberga la parte bassa, in modo particolare nel tratto Briga-S. Maurizio; tale scarsità è da porsi in relazione colle frequenti e disastrose inondazioni del Rodano, le quali ingenerano tanto spavento che anche ai dì nostri, benchè il fiume scorra ormai stretto fra salde dighe, solo lentamente, e quasi a malincuore, vanno sorgendo delle sedi umane, lungo la ferrovia che percorre la valle.

I versanti delle nostre grandi vallate alpine sono rotti da numerosi terrazzi, i quali corrispondono ad altrettante valli antiche scomparse. L'uomo cerca di stabilirvisi perchè trova condizioni favorevoli di esistenza. Essi poi sono come i naturali gradini per i quali le popolazioni pastorali salgono verso l'alpe.

Quanto più i terrazzi sono ben definiti, altrettanto più estesi sono i comuni e più numerose le frazioni che vi sorsero. Saviese conta oltre 2100 abit. e 8 frazioni, delle quali 6 con una media di 300 abitanti.

Al disopra di Sierre, invece, dove i terrazzi mancano, esistono delle agglomerazioni, le quali, benchè poco distanti fra loro,

formano comuni separati. Talora basta un piccolo sprone di monte, un canalone di valanga, posto fra due villaggi, a dividerli anche amministrativamente.

Nella distribuzione delle sedi umane ha grande importanza la loro posizione per rispetto al sole.

Accurate statistiche ci dicono che sul versante sinistro della valle del Rodano vivono 20.000 abitanti e su quello destro, esposto a mezzodì, 34.000.

Una tale differenza trova unicamente una adeguata spiegazione nell'abitudine che hanno i vallerani di edificare le loro dimore dove i raggi solari sono più generosi¹⁾.

Al punto di confluenza dei valloni laterali si sono stabiliti, sui coni di dejezioni torrenziali, dei villaggi, i quali sono tanto più importanti quanto più i coni sono grandi e distanti tra loro. Sono in queste condizioni Briga, Martigny, Sion, ecc.

Nella valle di Conches, invece, la quale non conta che piccoli coni di dejezione, anche i villaggi sono piuttosto minuscoli, e molto vicini fra loro. Su 24 km. di lunghezza se ne possono enumerare ben 16, eretti a comuni; nessuno supera i 400 abitanti; taluno raggiunge a stento i 100.

Quando però la distanza tra due coni è troppo grande, e riesce difficile all'uomo lo sfruttamento delle terre interposte, allora sorgono dei villaggi intermedi, per lo più ai piedi della montagna, sempre però a

1) E a questo riguardo è interessante notare quanto riferisce il nostro geologo Lugeon, il quale afferma esistere in quei villaggi una specie di « aristocrazia del sole ». Infatti le genti del versante destro, più soleggiato, godono maggiore benessere ed hanno tratti e maniere più civili; dimostrano anzi un certo sdegno, vorrei dire un disprezzo, verso le genti dell'ombra. Il villaggio di Recklingen a cavallo del Rodano è forse la località dove meglio si può cogliere questa situazione: la esistono due caste, poco appariscenti, ma reali: la casta dei favoriti del sole e quella dei diseredati, sovente in contrasto fra di esse.

riparo dal fondo umido della valle (Chariat e Saxon).

Come abbiamo già osservato, i centri più popolosi del Giura si trovano lungo le valli longitudinali. Le valli trasversali, a differenza di quelle del sistema alpino, sono brevi ed anguste e non offrono spazio sufficiente per la sede di importanti villaggi. Solo alcune di esse hanno acquistato importanza per il passaggio di vie di comunicazione, lungo le quali si trovano villaggi di antica fondazione.

Vallorbe, grosso villaggio, sorge sull'avvallamento dell'Orbe, là dove passa la strada che mena a Pontarlier. In fondo alla valle di Travers, dove corre l'unica via comoda per il traffico neocastellano, prosperano i villaggi di Fleurier e di Buttes.

Anche Delémont e Porrentruy devono la loro origine ed in parte il loro sviluppo, alla vicinanza di una via di comunicazione di una certa importanza.

Nel Giura tabulare, che si estende dalla linea Laufen-Passwang-Bötzberg fino al Randen, le sedi umane sorgono su rialzi pianeggianti i quali fanno grande contrasto coi fondi vallivi, incavati profondamente, spesso anzi angusti e pittoreschi.

Nella regione del Giura ha assunto singolare sviluppo, indipendentemente dalla industria degli orologi, la città di Sciaffusa, grazie alla vicinanza della cascata del Reno, che, interrompendo la via d'acqua, fornisce enorme forza motrice per gli stabilimenti industriali.

Però già prima della costruzione delle ferrovie, quando le vie fluviali erano attivamente ricercate, l'interruzione della navigazione prodotta dalla cascata contribuì allo sviluppo di questa città. Qui le merci venivano scaricate per affidarle alle vie di terra. Anche attualmente Sciaffusa è il punto terminale dell'attiva navigazione che dal lago di Costanza segue il Reno.